

FOSSANO. Segna un punto verso la pubblicizzazione del servizio idrico in provincia di Cuneo (acquedotto, fognature e depurazione) la pronuncia di martedì 2 marzo del Tribunale superiore delle acque pubbliche di Roma. Ha infatti respinto i due ricorsi di Aeta, la consorziata del Gruppo Egea che raggruppa i gestori privati o pubblico-privati (tra cui Alpi acque) che forniscono il servizio nell'area di Fossano, Savigliano, Saluzzo, Alba, Bra Langhe e Roero. Erano contro il mancato riconoscimento della proroga al 2026 delle loro concessioni e contro la delibera del 27 marzo 2019 con cui la Conferenza d'ambito dell'Ato4, l'organo di governo del servizio idrico in provincia di Cuneo, aveva affidato il servizio alla Società Cogesi: una delibera maturata dopo che i sindaci della Granda, un anno prima, avevano ottemperato alla legge - che richiede un gestore unico per tutta la provincia - optando ad ampia maggioranza di dare vita a un soggetto tutto pubblico.

"Il Tribunale superiore delle acque pubbliche di Roma ha respinto i ricorsi, confermando la legittimità del percorso politico, tecnico e amministrativo e il lavoro svolto dall'Ente d'Ambito Cuneese - afferma una nota in arrivo dall'Autorità d'ambito oggi presieduta da Mauro Calderoni, sindaco di Saluzzo - I giudici hanno infatti valorizzato la scelta fatta dalle Amministrazioni locali del territorio, ritenuta non sindacabile nel merito, non ravvisando errori o censure nella costruzione amministrativa e tecnica di tale scelta. Alla luce di tale decisione proseguono senza più incertezze le iniziative di concretizzazione di un soggetto industriale pubblico forte in provincia di Cuneo che acceleri la realizzazione degli investimenti sulle reti e sugli impianti del servizio idrico, così importanti per il nostro territorio".

Accolta con esultanza anche dai sostenitori del referendum del 2011 sull'acqua pubblica

Il Tribunale delle acque respinge i ricorsi sulla Società pubblica



Foto di theverticalstory on Unsplash

Confermata la legittimità dell'affidamento a Cogesi chiamato a diventare l'unico gestore a livello provinciale. Ora ci si interroga sulle conseguenze per Alpi acque

(come il Comitato cuneese Acqua bene comune e il Movimento 5 Stelle), la sentenza n. 30/2021 - inappellabile come tutte quelle del Tribunale delle acque - è l'ultimo capitolo di un contenzioso che si trascina da tempo tra chi

sostiene la necessità di confluire nella Società pubblica e chi difende, invece, il diritto a resistere (e ad esistere) delle Società miste pubblico-private secondo le modalità attuali, confidando, nelle more dei ricorsi pendenti, su eventuali

revisioni normative.

La partita riguarda anche la città di Fossano, che di Alpi acque è socio fondatore (nel 1998) e che, durante l'Amministrazione Sordella, aveva accettato il responso della maggioranza dei Comuni a confluire nella Società pubblica ottenendo che, una volta liquidato il socio privato (Tecnoedil), quella stessa Società venisse articolata in modo consortile per salvaguardare l'autonomia operativa dei singoli territori. Con il cambio di Amministrazione, tuttavia, è cambiata anche l'impostazione, finalizzata a sostenere lo *status quo* e le prerogative della partnership pubblico-privata.

Al momento, non sono ancora chiare le concrete conseguenze della pronuncia del Tribunale. Questo anche perché mancano altre due sentenze su altrettanti ricorsi: la prima sul Piano d'ambito (che pianifica i prossimi 30 anni di investimenti) e l'altra sul metodo di calcolo del Vr, il "valore residuo" che Cogesi dovrà pagare ai gestori privati per la liquidazione degli investimenti effettuati e non ancora ammortizzati. Per entrambe le controversie la pronuncia dovrebbe essere fissata in primavera. Nel frattempo, Alpi acque continua a gestire il servizio per 25 Comuni del bacino Fossano, Savigliano, Saluzzo. E Cogesi, la Società unica per ora soltanto di nome, a farlo per altri 150 dei 274 Comuni della Granda.